

purifica distillandolo in presenza di un eccesso di fosforo. Il perbromuro è solido, e cristallizza con facilità sia per sublimazione sia nel protobromuro in cui in parte si discioglie.

Questi bromuri non agiscono molto energicamente sulla glicerina e producono in gran parte la dibromidrina, la quale può separarsi per distillazione.

Questa operazione si regola con facilità: solo verso la fine vi ha un grande sviluppo di acroleina che irrita vivamente gli occhi. Da' residui della distillazione si separano per mezzo della potassa e dell'etere diversi prodotti; uno di essi si presenta sotto forma cristallina, ed è volatile. Ci occupiamo attualmente dell'esame di queste sostanze (1).

Parigi 25 novembre 1855.

AZIONE DELL'ACIDO NITRICO SULLA SALICINA — H. MAJOR.
N. Rept. für Pharm. t. IV, p. 384.

L'Autore comincia il suo lavoro nel modo seguente:

« Si deve a Piria un accurato esame sul modo di condursi dell'acido nitrico in contatto della salicina. Nel suo

(1) Nel mese di settembre ultimo decorso trovandomi a Parigi sono stato varie volte in compagnia del Sig. Bertagnini a visitare il laboratorio Chimico del Collegio di Francia, ove il Sig. De Luca ebbe la gentilezza di mostrarmi varii prodotti interessanti, appartenenti al lavoro che egli sta facendo insieme col Sig. Berthelot, e di cui nella precedente comunicazione abbiamo dato un cenno.

Tra questi prodotti ricordo benissimo di averne veduti due che principalmente fissarono la mia attenzione: l'uno era un liquido perfettamente scolorito e trasparente, ottenuto dagli Autori facendo agire la potassa caustica sul propilene iodato. Secondo tutte le analogie un tal liquido dovrebbe avere per formula $C^3H^3O^2$ e potrebb'essere l'aldeide propilica o l'acetone. L'altro era pure un liquido scolorito e proveniva dalla reazione dell'ossido di mercurio sullo stesso propilene iodato. Questo prodotto, secondo l'esame fattone dagli Autori, differiva dal primo per tutti i caratteri; ma non ancora ne avevano ottenuto in quantità sufficiente per stabilirne la formula. Se fosse permesso di azzardare una ipotesi sulla sua natura, deducendola dalla reazione in virtù di cui si produce, si potrebbe riguardare come identico o almeno isomero coll'ossido di allile $\equiv C^3H^3O^2$.

R. P.

pregievollissimo lavoro su questa sostanza, egli osserva che l'acido nitrico agendo sulla salicina determina a seconda della sua concentrazione, e della temperatura alla quale si opera delle metamorfosi diverse, dalle quali risultano come primi prodotti l'elcoidina e l'elicina, e come prodotti finali l'acido picrico e l'acido ossalico. Come prodotto intermedio della medesima azione Piria ottenne un acido, che chiamò acido *anilotico*, ma che non esaminò ulteriormente. Egli osservò solo che questo acido contiene azoto, e presenta grande somiglianza coll'acido nitrosalicilico.

« Ripetendo queste esperienze, collo scopo di preparare l'elicina, fui condotto a risultati alquanto differenti, e potei ottenere una quantità del così detto acido anilotico che mi permise di stabilirne la composizione. Credo conveniente perciò di far conoscere i risultati ottenuti, i quali mi sembrano sufficienti a risolvere una questione finora non rischiarata ».

L'A. continua descrivendo le esperienze da esso fatte.

Per preparare l'elicina esso ha impiegato il processo di Piria, cioè ha aggiunto ad una parte di salicina polverizzata 40 parti di acido nitrico a 20° B, ha agitato il miscuglio fino che tutto non fu disciolto, e lasciato il liquido a sè alla temperatura ambiente (10° a 15°) in una boccia chiusa con tappo smerigliato. La soluzione depositò solo lentamente dei cristalli, che l'A. credeva dovessero essere formati di elicina, con qualche traccia di acido anilotico. Trattando però tali cristalli con etere, essi si discioglievano per la massima parte; il residuo aveva le proprietà dell'elicina.

Per l'evaporazione della soluzione eterica restarono dei cristalli leggermente colorati in giallo, aventi le proprietà attribuite all'acido anilotico. In special modo notevole era la colorazione in rosso che essi prendevano in contatto dei sali di sesquiossido di ferro. Il prodotto così ottenuto cristallizzava in aghi aggruppati a stelle; fondeva col riscaldamento e si sublimava senza decomorsi. La sua soluzione neutralizzata con ammoniacca forniva col nitrato d'argento un precipitato solubile a caldo, e cristallizzabile col raffreddamento in aghi di color giallognola. L'analisi ha dato per questo sale numeri concordanti

colla formula $\text{AgO}, \text{C}^{\text{H}}\text{H}^{\text{H}}\text{NO}^{\circ}$. L' A. deduce dalle proprietà osservate su questo acido e dalla composizione del suo sale d'argento, che l'acido anilotico è identico coll'acido nitrosalicilico. Esso crede che l'avere operato in un vaso chiuso abbia avuto qualche influenza sul risultato ottenuto a cagione dell'acido nitroso che può avere favorito l'ossidazione.

NOTA di R. P. sull'articolo precedente.

Dall'estratto precedente del lavoro del Sig. Major sull'acido anilotico chiaramente apparisce che questo Chimico non conosceva quanto fu da me pubblicato su tale argomento fin dal 1846. Credo per conseguenza utile di riprodurre letteralmente la parte del mio lavoro che si riferisce alle quistioni che l' A. ha tolto ad esaminare, e che trovasi inserito nel primo volume degli *Annali delle Università Toscane*, nella sezione delle scienze cosmologiche pagina 134. Leggendolo ognuno potrà convincersi che l'influenza dell'acido iponitrico nella produzione dell'acido anilotico, il metodo di preparazione, e la sua isomeria coll'acido anilico o nitrosalicilico sono stabilite sopra esperienze che non ammettono il menomo dubbio.

Quanto poi alla identità dell'acido anilotico coll'acido nitrosalicilico ammessa dall' A., io non posso dividere la sua opinione, e le ragioni che addussi dieci anni fa e che riproduco nel seguente articolo, mi sembrano anche oggi giorno conservare tutto il loro valore.

«La produzione di quest'ultimo corpo (l'acido anilotico) non dipende tanto dalla concentrazione dell'acido nitrico impiegato, quanto dalla presenza dell'acido iponitrico che si genera per la reazione del primo sugli elementi organici della salicina. Sia che l'acido iponitrico attacchi la salicina con maggiore energia dell'acido nitrico, sia che l'acido anilotico contenga l'azoto a quel grado d'ossidazione che lo costituisce acido iponitrico, è certo che la presenza di quest'ultimo è una condizione indispensabile alla trasformatio-